

A PULIA T HEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

*Deo summe dilecto
totaliter mancipatur.*
Considerazioni
sulla vita consacrata

Carmelo DOTOLLO

Roberto FUSCO

Guido Innocenzo GARGANO

Alessandro MASTROMATTEO

Gianparide NAPPI

Beppe M. ROGGIA

Michele SARDELLA

Alfredo GABRIELLI

Francesco NIGRO

Alberta Maria PUTTI

Pier Giorgio TANEBURGO

2 ANNO VIII
LUGLIO / DICEMBRE 2022

EDB

SEMESTRALE – € 31,00 – TARIFFA R.O.C. – POSTE ITALIANE S.P.A. – SPED. IN ABB. POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, Aut. MBPA/CN/BO/0005/2015



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA

Direttore

Vincenzo Di PILATO

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –
Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore responsabile

Vincenzo Di PILATO

Le recensioni vanno spedite all'indirizzo:
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo* <http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica>



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
il Portico SpA
Via Scipione Dal Ferro 4
40138, Bologna
www.ilporticoeditoriale.it
EDB®
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamenti 2022

Italia € 51,00

Italia annuale enti € 64,00

Europa € 71,00

Resto del Mondo € 81,00

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014

Editore

il Portico SpA
via Scipione Dal Ferro 4
40138, Bologna
www.ilporticoeditoriale.it
EDB®

Stampa

LegoDigit srl, Lavis (TN) 2022

SOMMARIO

FOCUS

GUIDO INNOCENZO GARGANO

La vita consacrata nella Scrittura..... » 357

ROBERTO FUSCO

Alla sequela di Cristo: prospettive teologiche della vita consacrata ... » 381

BEPPE M. ROGGIA

Formazione e vita consacrata..... » 397

ALESSANDRO MASTROMATTEO

Attualità della vita consacrata. Sfide e opportunità » 425

MICHELE SARDELLA

*I tratti canonici della consacrazione
mediante la professione dei consigli evangelici.*

Dalla vita consacrata alla vita dedicata » 445

CARMELO DOTOLO

Laicità e vita consacrata..... » 457

GIANPARIDE NAPPI

L'agire ecumenico della vita consacrata.

*Riflessioni a partire dal Direttorio per l'applicazione
dei principi e delle norme sull'ecumenismo (1993)* » 477

STUDI

ALBERTA MARIA PUTTI

Sinodalità: ascoltare e discernere.

*Perché la Chiesa conosca se stessa
e sia capace di sostenere un cammino nella verità* » 495

ALFREDO GABRIELLI

Il contributo ecumenico di mons. Mariano Magrassi

al dialogo cattolico-ortodosso » 529

FRANCESCO NIGRO

Parrocchie: memoria e cambiamento.

Un percorso di formazione pastorale in Puglia » 559

PIER GIORGIO TANEBURGO

Da Matera l'Eucaristia per l'Italia:

una riflessione sul XXVII Congresso Eucaristico Nazionale..... » 579

NOTA

VINCENZO DI PILATO

Chiesa sinodale nell'oggi della storia.

La via del discernimento comunitario..... » 595

RECENSIONI..... » 603

VINCENZO DI PILATO*

Chiesa sinodale nell'oggi della storia. La via del discernimento comunitario

«Tutti siamo chiamati a [una] nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede».¹ Discernimento: ecco una delle parole-chiave del magistero di papa Francesco, decisiva per la vita della Chiesa fedele alla sua identità di popolo che abita *nel* ed è abitato *dal* Risorto. Nelle ultime udienze generali si è aperto un nuovo ciclo di catechesi proprio su questo aspetto del cammino di fede. Per alcuni c'era da aspettarselo prima o poi da un gesuita. In verità, la Chiesa in Italia ne aveva già cominciato a parlare al Convegno nazionale del 1995 a Palermo. Non sorprende, quindi, che l'anno seguente, nella nota pastorale dell'Episcopato italiano *Con il dono della carità dentro la storia*, troviamo espressioni a noi ormai familiari come «discernimento evangelico della vita e della storia»² o «discernimento comunitario».³

Perché [questo discernimento comunitario] sia autentico, – vi si legge – deve comprendere i seguenti elementi: docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno; creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai pastori [...]. Così inteso, il discernimento comunitario diventa una *scuola di vita cristiana, una via per sviluppare l'amore reciproco, la corresponsabilità, l'inserimento nel mondo a cominciare dal proprio territorio*.⁴

* Docente di Teologia fondamentale presso la Facoltà Teologica Pugliese – Bari (vincenzodip2016@gmail.com).

¹ FRANCESCO, esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 20.

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, nota pastorale *Con il dono della carità dentro la storia*, 26 maggio 1996, n. 16.

³ *Ivi*, n. 21.

⁴ *Ivi*.

Nel 1995, al Convegno di Palermo della Chiesa italiana, era presente un teologo che intervenne con una relazione dal titolo: *Una Chiesa in ascolto dello Spirito per risvegliare la speranza*, in cui parlò di «conversione pastorale», di «metodo del discernimento comunitario», di «cambiamento di paradigma culturale». Era Piero Coda che in questo volume ci offre alcuni criteri pratici.⁵ A un osservatore esterno, come il sottoscritto, che in quegli anni seguiva distrattamente gli appuntamenti ecclesiali, sorge oggi la domanda: ma in questi ultimi ventisette anni cosa è accaduto?

Sarebbe facile rispondere se si guardasse solo agli eventi storici sicuramente di portata epocale: il giubileo del Duemila a suggello del lungo pontificato di s. Giovanni Paolo II, il *nine-eleven* degli USA ovvero l'attacco terroristico sul suolo americano, l'inutile guerra in Afghanistan e in Iraq, la crisi finanziaria e ambientale mondiale, i presunti conflitti di civiltà, la morte di molti profeti che hanno traghettato l'Occidente oltre le orribili tragedie del Novecento che sembrano come spettri oggi ritornare con la recente pandemia e i rigurgiti nazionalistici, le guerre alle porte dell'Europa... e si potrebbe continuare. La sfida più grande oggi – ci sembra – non è tuttavia affrontare solo dal punto di vista politico ed economico questa congiuntura epocale. Si tratta di guardare più a fondo come ci invita a fare l'autore del libro dell'Apocalisse.

È la stessa sensazione che si prova mentre si leggono queste pagine del volume di Piero Coda: l'A. ci partecipa il suo sguardo sulla realtà senza sconti, con lucidità, ma anche con una speranza contro ogni speranza (cf. Rm 4,18).

Come asserisce A. Clemenza nell'*Introduzione*, questa raccolta di saggi nasce in tempi, ambiti e con finalità diversi. Egli la definisce: «una *sintesi sapienziale e pratica di un cammino* che l'Autore ha percorso da decenni: tanto che se ne potrebbe ricostruire l'iter attraverso alcune tappe fondamentali» di cui questo libro ne è l'approdo naturale. Dieci anni dopo Palermo, si svolgeva infatti a Padova il XIX Congresso nazionale dell'Associazione teologica italiana (5-9 settembre 2005) intitolato *Chiesa e sinodalità. Coscienza, forme, processi*: primo evento sotto la presidenza di Piero Coda. In quell'assise egli affermava:

Di fronte all'ampiezza del tema, alla pluralità degli approcci con cui può essere intenzionato, alla congerie di questioni teoriche e pratiche che esso suscita, la non facile scelta che ha guidato l'organizzazione dei nostri lavori è stata quella di evidenziare la plausibilità di una riflessione teologica che colga la sinodalità come quella

⁵ P. CODA, *Chiesa sinodale nell'oggi della storia. La via del discernimento comunitario*, Città Nuova, Roma 2022, 147-164.

dimensione propria e specifica in cui nativamente e concretamente si dichiara l'identità della Chiesa, la sua stessa «ontologia» di grazia e carità, nel suo originario farsi evento, in Cristo, tra gli uomini, e nel suo proporsi oggi quale riaccendersi efficace di esso, con una promettente incidenza antropologica e culturale.⁶

Si tratta di un cambiamento di cuore, di mente e di azione che parte dalla constatazione che il tempo presente è un'opportunità straordinaria che l'umanità si trova a cogliere, pur immersa in una profonda «notte oscura collettiva» del senso e della fede – come la definì Giovanni Paolo II a Segovia – che pervade ogni aspetto individuale e sociale. Coda lo designa con il termine neotestamentario: *Kairós* (richiamato a più riprese nel volume). Non a caso, le pagine di questo libro fanno intravedere in filigrana molte parole di Gesù contenute nei vangeli. Tra le tante, certamente queste: «È giunto il *kairós* e il regno di Dio si fa vicino; cambiate modo di pensare, di vedere, di sentire, di agire, mettete al centro di tutto la buona notizia del Vangelo» (cf. Mc 1,14). E ancora: «Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai non sapete discernere (δοκιμάζω) questo *kairós*?» (Lc 12,56). *Kairós* e *discernimento*: ecco i due binari su cui si muovono le riflessioni di Coda in questa lettura sapienziale della storia presente la cui luce promana dal vangelo *sine glossa*, inteso cioè non come «lettera morta», bensì opera dello Spirito Santo che edifica la Chiesa e la conduce alla Verità tutta intera: a Cristo. Ecco allora che il discernimento assume la sua propria forma: evangelica, ecclesiale, comunitaria, sinodale. Esso è un'esigenza che scaturisce dall'incontro di due esperienze di fede: 1) *Gesù Risorto parla con la Chiesa all'uomo di oggi*; 2) *Gesù Risorto parla nell'uomo di oggi alla Chiesa*.

Troviamo spunti di riflessione sul documento *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* della Commissione teologica internazionale di cui Coda è oggi segretario e sulla costituzione apostolica *Veritatis gaudium*. Si comprende, dunque, che non si tratta di un volume scritto in maniera sistematica «a tavolino» grazie alle ore solitarie e silenziose del *lockdown* pandemico. Esso è stato – per così dire – ispirato paradossalmente proprio dalle tante «crisi» in cui siamo da più di vent'anni tutti coinvolti. *Crisi* è una parola ricorrente ben 28 volte nelle pagine del volume, mai associata però dall'A. a espressioni fatalistiche, pessimistiche, catastrofistiche o, addirittura, a letture millenaristiche della storia e antiscientifiche, quest'ultime stigmatizzate senza mezzi termini

⁶ R. BATTOCCHIO – S. NOCETI (a cura di), *Chiesa e sinodalità. Coscienza, forme, processi. Atti del XIX Congresso nazionale dell'Associazione teologica italiana (Padova, 5-9 settembre 2005)*, Glossa, Milano 2007, 6.

dall'A. come «blasfeme».⁷ Anzi l'incipit del secondo contributo a p. 23 ci prende subito in contropiede: «Il tempo di crisi che vive la Chiesa è tempo dello Spirito». Parole icastiche, folgoranti come le quattro note del primo movimento della celebre *Sinfonia* n. 5 di L. van Beethoven. Tutte le pagine di questo libro appaiono come una variazione su questo tema musicale iniziale.

Scorrendo le pagine non appesantite da apparati bibliografici (solo 10 note a piè di pagina) o teoretici, a cui l'A. ci ha abituati nelle innumerevoli produzioni filosofiche e teologiche, scopriamo che questa sua presa di posizione non è dettata da un ottimismo irenistico che si scontra con la drammaticità degli eventi che coinvolgono enormi masse di popolazione mondiale, ma da uno «sguardo» diverso sulla realtà, potremmo dire – mutuando dalla filosofia – «destrutturato» nel senso però che intendeva s. Giovanni XXIII all'apertura del Vaticano II (11 ottobre 1962).

A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa.

Egli invitata la Chiesa a distinguere tra «le verità» che sono contenute nella dottrina cristiana, dal «modo con il quale esse sono annunziate», si direbbe oggi: dallo «stile», dal modo di stare al mondo. Ecco la sfida che ci sta davanti. Ciò richiede una «conversione» (ecco un'altra parola ricorrente per ben 36 volte!) che Coda declina su versanti diversi: della spiritualità (lontani però dal neopelagianesimo e neognosticismo della fede), della cultura, delle strutture di potere e di governo, della «pastorale» preferendo a quest'ultimo il termine «sinodale» perché, egli spiega,

l'ecclesiologia del Popolo di Dio e della comunione, nell'ottica della «conversione pastorale» per la missione (cf. *Evangelii gaudium*, 25-33), chiama a un salto di qualità nell'autocoscienza e nell'autoconfigurazione, in obbedienza allo Spirito della Chiesa di Cristo. Non si tratta soltanto di accordare, sotto la guida dei Pastori, l'insostituibile contributo delle realtà carismatiche considerate ad una ad una alla vita e alla missione della Chiesa, ma, allo stesso tempo, di metterne in circolo i doni per partecipare tutti insieme – Pasto-

⁷ CODA, *Chiesa sinodale nell'oggi della storia*, 13.

ri, consacrati e laici, singoli e associati – al discernimento dei sentieri pastorali a servizio dell'annuncio e della testimonianza del Vangelo.⁸

La *exousia* di Cristo, infatti, è partecipata non a una elite, ma all'intero popolo di Dio che lo Spirito Santo dota di *sensus fidei fidelium* e arricchisce liberamente di *ministeri* e *carismi*. Annota a margine dei nn. 67-69 del documento della CTI, circa la distinzione tra *voto consultivo* e *voto deliberativo* previsto negli organismi di partecipazione ecclesiale:

Si tratta, per chi esercita il ministero dell'autorità – per usare un'immagine – di non «galleggiare» sopra le acque ma neppure di «annegarvi» dentro: e cioè, da una parte, si tratta di non librarsi diplomaticamente «al di sopra» o tenersi paternalisticamente «al di fuori» del processo del discernimento; ma, dall'altra, di non affogare in esso la propria specifica grazia, autorità e responsabilità ministeriale.⁹

Se l'espressione di papa Francesco in occasione della Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi, 17 ottobre 2015, suonava programmatica («Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»), quella di P. Coda al cuore del volume è una dichiarazione impegnativa che non passa inosservata e, per quanto mi consta, originale nel panorama teologico:

Il Vaticano II è stato il provvidenziale start (a lungo incubato e scaturente dalle viscere stesse del Vangelo e della Tradizione cristiana lungo i secoli) del cammino che porta oggi all'avvio del processo sinodale indetto da papa Francesco. *Mi spingerei a dire che ciò che siamo chiamati a vivere è l'evento di Chiesa più importante – e strategicamente più decidente – dal Vaticano II in qua*. Perché dell'ecclesiologia del Vaticano II costituisce l'espressione più genuina, oggi più calzante e più sfidante. Come provocatoriamente ha fatto notare in più di un'occasione papa Francesco: si è detto che col Vaticano II è scoccata l'ora dei laici, ma sembra poi che l'orologio si sia fermato! Oggi, «camminare insieme scopre come sua linea piuttosto l'orizzontalità che la verticalità. La Chiesa sinodale ripristina l'orizzonte da cui sorge il sole Cristo» (18 settembre 2021).¹⁰

Ascoltando solo questi brevi passaggi (ve ne sono a decine di cui non c'è qui tempo e spazio per riportarli tutti), ci rendiamo conto

⁸ *Ivi*, 134-135.

⁹ *Ivi*, 160.

¹⁰ *Ivi*, 84.

della portata della «riforma» (32 occorrenze!) in atto nella Chiesa con il processo sinodale. Per fare questo, l'A. ci invita a «capovolgere la narrazione di Dio» (parole ispirate dal vescovo di Trento dinanzi al mistero di Gesù che grida il suo abbandono sulla croce) per poter fare «nuove esperienze di Dio oggi», in cui interiorità ed esteriorità non siano intese più come due camere abitate separatamente da Dio, ma una «dilatazione» dell'una verso i non-confini di Dio nei quali è compreso ogni uomo o donna (*Fratelli tutti*), è compresa la Creazione tutta (*Laudato si'*).

Occorre però una conversione nel modo di *vedere, di giudicare, di agire* di noi membri del popolo di Dio, per non incorrere in sociologismi e parlamentarismi che poco hanno a che fare con la Rivelazione cristiana. Secondo Coda, questo cambiamento degli occhi, della mente e del cuore è possibile a condizione che si compia singolarmente e comunitariamente «l'esodo pasquale» inaugurato dal Crocifisso-Risorto. Illuminanti risultano le pagine dedicate alle «piaghe» (terminologia in voga oggi persino tra gli economisti, ma di matrice rosminiana) o alle «ferite» inferte all'umanità che sono – ci ricorda la *Gaudium et spes* – quelle del Corpo di Cristo. Per Coda, la «cura» ha un solo nome: il vangelo (52 occorrenze!) *non oscurato, dimezzato, clericalizzato o silenziato*, ma posto al centro di ogni parola o gesto della Chiesa perché – è questa la convinzione profonda che muove l'attuale pontificato – «La Chiesa è il Vangelo»¹¹ di cui Maria è il modello a cui guardare.¹² Solo così – chiosa l'A. – la Chiesa potrà riscoprire «la sua vocazione «generativa» e «mariale».¹³ I discepoli-missionari sono chiamati ad assumere uno stile che porta i tratti della coerenza e della radicalità evangeliche, della dialogicità, del lievito e della sinergia, della gratuità (non del proselitismo!). Queste parole dell'A. esprimono al meglio il suo sincero *sensus Ecclesiae*:

Le sfide e le linee d'impegno enunciate aprono a una sfida più profonda e decidente. Paolo VI nella *Populorum progressio* sottolineava che c'è bisogno, come del pane per vivere, d'un nuovo pensiero per decifrare e affrontare con realismo e incisività gli ingenti problemi che c'investono. Papa Francesco – basti solo richiamare la *Fratelli tutti* – esorta a cogliere e vivere questo tempo di prova come tempo di scelta. Un'opportunità, preziosa, per ripensare il nostro stile e i nostri sistemi di vita. Occorre ripensare il pensiero (Edgar Morin): viviamo di e in una forma di pensiero che regge il nostro modo di vedere, operare, gestire che non è battezzata nella Pasqua di Cri-

¹¹ *Ivi*, 55.

¹² Cf. CONCILIO VATICANO II, costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, c. VIII.

¹³ CODA, *Chiesa sinodale nell'oggi della storia*, 31.

sto. A questo siamo chiamati: guardare a Dio, all'essere umano, alla creazione con occhi nuovi. Gli occhi della Pasqua. Come discepoli di Gesù abbiamo, in eredità per tutti, uno straordinario talento da trafficare. Non possiamo sotterrarlo. C'è bisogno, perché venga trafficato con frutto, d'investimento in energie, persone, tempo. C'è bisogno – nella logica di Dio – di poche risorse, molta immaginazione, tanta perseveranza. Perché sappiamo che la via che conduce al niente di fatto è lastricata di pie e buone intenzioni. Ciò significa non muoversi più in ordine sparso, ma – finalmente! – come Popolo di Dio che cammina nella compagnia di tutti i cercatori della verità e i costruttori della giustizia. Impariamo a lavorare, con pazienza, in sinergia: siamo ancora, ciascuno, tutti concentrati – direbbe Guicciardini – sul *proprio particolare*. Certo, ci autoconvinciamo di lavorare così per l'universale: ma senza renderci conto che il particolare, per essere universale, deve universalizzarsi (e cioè aprirsi e collaborare in sinergia) in concreto e da subito. Intenzionalmente. Il rischio è di non attivare ciò che dobbiamo promuovere e di temporeggiare ancora... e così l'occasione, il *kairós*, passa. Si ripresenterà ancora?¹⁴

¹⁴ *Ivi*, 42-43.